

## **INTRODUZIONE - CENNI SULL'INDAGINE**

### **Finalità dello Studio e Presentazione Autori**

Internet è de facto una “finestra aperta” sul mondo dell’odio, del razzismo e dell’intolleranza. Prima dell’avvento della “rete delle reti”, avere informazioni dettagliate su ideologie, motivazioni, obiettivi, *modus operandi*, etc. dei Gruppi di Protesta Violenti – oggetto di questo studio – era un compito arduo, delegato alle “confessioni” di “fuoriusciti”, “dissociati” o membri di organizzazioni “criminali” in detenzione. Oggi, non è così difficile reperire risorse Internet direttamente o indirettamente riconducibili ai Gruppi di Protesta Violenti. Questi, fortunatamente, rimangono sempre una minoranza, ma una minoranza non troppo silenziosa. La rete dà voce a membri attivi e simpatizzanti di queste organizzazioni in una serie di manifestazioni che abbracciano praticamente l’intero spettro delle possibili risorse on-line. Il fenomeno ha destato la curiosità dei mass media, frequentemente motivati dalla “spettacolarità” dello sfruttamento di Internet da parte di gruppi di protesta violenti, in particolare nel caso di organizzazioni terroristiche. Sfortunatamente, il rapporto tra Gruppi di Protesta Violenti ed Internet viene spesso “banalizzato”, oppure presentato con toni allarmistici ingiustificati o esagerati ad arte, anche grazie ad alcune fazioni politiche (o personalità politiche) che fanno leva sul “timore del nuovo” per portare avanti la loro personale agenda politica, che a volte si spinge sino a rasentare opzioni di “censura” e “controllo delle informazioni”. Se da un lato è possibile sottoscrivere l’affermazione che Internet sia anche un reale – o potenziale – strumento a servizio di Gruppi di Protesta Violenti (comprese organizzazioni terroristiche), è altrettanto vero che non è Internet - o questo particolare utilizzo (“abuso”) di Internet - a creare i presupposti perché rancore, odio, intolleranza e violenza si diffondano nel Mondo. Internet, al massimo, è un palcoscenico sul quale gli attori recitano con più libertà i rispettivi ruoli. Ma, in primo luogo, Internet è e rimane un importante strumento democratico – purtroppo ancora nei limiti dell’accessibilità e del “digital divide” – che permette accesso universale a risorse e conoscenze altrimenti precluse ai più.

Quando parliamo di Gruppi di Protesta Violenti (oggetto dello studio, in seguito indicati semplicemente con l'acronimo GPV), come abbiamo già detto, parliamo di una minoranza. Ma si tratta di una minoranza che raccoglie attorno a sé diversi simpatizzanti, che probabilmente non diventeranno mai membri attivi di un GPV, ma ciò nonostante manifestano il loro appoggio all'ideologia e al *modus operandi* in rete, come probabilmente non avrebbero potuto fare (o non avrebbero avuto il coraggio di fare) se non ci fosse stata una presenza del GPV su Internet.

Dal canto loro, i GPV non si presentano su Internet per "creare" l'odio. Come nel mondo reale, i GPV utilizzano la loro presenza on-line per "organizzare" l'odio, dargli una forma ed una dimensione articolata, razionale, storica, religiosa, etc. I GPV, quindi – come già sottolineato da altri studiosi – sono grandi organizzatori di "odio", e quindi attratti dalle possibilità che Internet offre loro nei termini di connessione, comunicazione, coordinamento, controllo, propaganda, razionalizzazione, etc. Se è vero che Internet viene utilizzata per il reclutamento, si deve anche considerare che gli sforzi dei GPV in tal senso sono quasi sempre "reattivi", e mai "propositivi": i GPV invitano ad unirsi alla "lotta"/"protesta" individui già interessati (quindi predisposti) alle argomentazioni che vengono offerte on-line.

La presenza su Internet dei GPV offre un'occasione unica per analizzare la loro origine, le finalità, i *modus operandi* e anche le "alleanze" – ideologiche e "pragmatiche" – che nascono on-line e che spesso lasciano interdetti gli osservatori più smaliziati: per dirla con lo Shakespeare de *La Tempesta*, Internet procura "strani compagni di letto".

Con queste premesse, frutto di un'osservazione naturale, è nato il proposito di affrontare questo studio sul mondo elettronico dell'odio. Uno studio che non pretende di essere esaustivo e omnicomprensivo – cosa impossibile, data la natura assolutamente "fluida" del medium oggetto di analisi - ma che si pone come obiettivo quello di descrivere quanto più chiaramente possibile una realtà troppe volte trascurata o opportunamente strumentalizzata da politica ed alcuni media tradizionali.

In questo studio non vi sono atti di accusa, non si considereranno la fondatezza o meno di denunce e recriminazioni, non si forniranno né presenteranno alibi e giustificazioni. Si cercherà esclusivamente di analizzare l'uso che i Gruppi di Protesta Violenta, così come sono definiti nel Primo Capitolo, fanno del "nuovo medium", cercando al contempo di indicare le reali potenzialità e di sfatare alcuni "miti" e "leggende urbane" che circondano molti discorsi sulla presunta pericolosità di Internet.

Nell'analisi sono compresi tutte le categorie di GPV, indipendentemente dall'ideologia e dagli obiettivi che si pongono. E' certamente possibile notare una presenza maggiore di "spunti" dal mondo dell'antisemitismo e dello

jiihadismo, ma solo perché sono questi i due aspetti che statisticamente ricorrono con maggior frequenza sul web, sin dall'inizio del 2000, con la Seconda Intifada, e con una ulteriore impennata dopo gli eventi dell'11 Settembre 2001, e conseguentemente questo tipo di manifestazioni sono più facilmente identificabili e analizzabili. Ciò nonostante, invitiamo il lettore a non trarre conclusioni affrettate, dal momento che qualunque sia l'"odio" a cui si è interessati, Internet offre un'ampia gamma di soluzioni per soddisfare la propria curiosità: nel nostro studio abbiamo rilevato con facilità siti antiislamici e antisemiti, anticattolici e antiinduisti, di estrema sinistra e di estrema destra, xenofobi, integralisti cattolici/cristiani/islamici/induisti/etc.

Dal momento che si è dovuta compiere più di una scelta difficile nella realizzazione di questo studio (a cominciare dal "panel" di siti web, sino ai temi da affrontare in dettaglio), al fine di offrire una griglia concettuale nella quale inserire la presente opera e che sia il più possibile completa, gli autori procederanno fornendo una breve descrizione della genesi dell'idea di questo studio e del *modus operandi* a cui si è ricorso per la sua realizzazione. Il lettore è dunque invitato ad una lettura critica, e gli autori restano in attesa di ogni suggerimento, critica costruttiva, informazione che possa agevolarli in un'eventuale proseguimento dello studio. Avvertiamo inoltre il lettore che molte spiegazioni tecniche, ideologiche e politiche sono state necessariamente semplificate. Gli autori hanno comunque cercato, per quanto possibile, di informarne il lettore ogni qual volta ciò sia avvenuto, e di provvedere a fornire alcune indicazioni bibliografiche per eventuali approfondimenti.

## **Genesi dello Studio**

L'idea di questo studio è nata intorno alla metà degli anni novanta dall'esperienza professionale maturata da Alessandro Rossi grazie alla collaborazione col Centro di Documentazione Giornalistica, in Roma, per il quale ha curato - con l'amico Massimiliano Lanzi Rath e l'illuminato *placet* della preparatissima Marcella Cardini - la creazione e la realizzazione di Internet Mediasurfer, la "Agenda del Giornalista" telematico. Raccogliendo e analizzando migliaia di siti web di informazione nel mondo, Alessandro Rossi ha identificato una serie di newsgroup e mailing list di GPV, rimanendo colpito dal loro *modus operandi* e dalle capacità con cui utilizzavano il nuovo medium - soprattutto comparandole all'immaturità di altri "attori istituzionali" - ed ha cominciato a "tener nota" dell'evoluzione del fenomeno. In seguito, nella bucolica cornice di Villa Mirafiori - in Roma - gli incontri ed i dibattiti con un gruppo di studiosi interessati al tema dei diritti civili, della privacy e del razzismo ha spinto due di loro - Marco Innamorati e Alessandro Rossi, appunto - a realizzare un monitoraggio approfondito ed uno studio delle

attività dei GPV su Internet, attività che ha infine condotto alla pubblicazione di quest'opera, che ne vuole essere un momento riassuntivo e di riflessione, occasione per una "messa a fuoco" del materiale e delle informazioni raccolte.

## Metodologia.

Nell'arco di circa quattro anni, la rete Internet è stata letteralmente passata "al setaccio" dagli autori, che si sono avvalsi di una fitta rete di collaboratori volontari nazionali ed internazionali, allo scopo di identificare e seguire l'evoluzione e le metamorfosi dei GPV e della loro "utenza-tipo" (quando era possibile ottenere informazioni di questa natura). I ricercatori ed i loro collaboratori (hacker, sociologi, psicologi e informatici) si sono introdotti nei forum, nelle chat web e irc, nei siti web, nelle mailing list e nelle newsletter, sempre tenendo un *basso profilo* e monitorando l'attività dei GPV, raccogliendo informazioni sul tipo di attività che si configuravano su e attraverso Internet, etc.

Tra le fonti principali per il reperimento delle risorse, si segnalano in particolare:

- *Hate Watch*. Sito web ora non più attivo,<sup>1</sup> che elencava un'ampia selezione di risorse web di GPV, in particolare razzisti, anti-semiti e neo-nazisti.
- *Digital Hate (2000-2001-2002-2003)*.<sup>2</sup> Opera multimediale a cura del *Simon Wiesenthal Center* inerente l'attività dei GPV su Internet. L'opera è distribuita su supporto CD-ROM, e non è corredata dagli URL delle risorse oggetto di analisi. Ad ogni modo, i gentilissimi ricercatori del *Simon Wiesenthal Center*, in particolare Rick Eaton, ci hanno fornito un'ampia selezione di URL su cui lavorare.
- *The Hate Directory*. Un file in formato PDF, aggiornato a cadenza semestrale, contenente gli URL di una serie di risorse Internet di GPV, in particolare razzisti, anti-semiti e neo-nazisti.<sup>3</sup>
- *Internet Haganah*.<sup>4</sup> Un servizio on-line realizzato da Aaron Weisburd, che segnala all'opinione pubblica l'attività dei GPV jihadisti e islamisti. Il Signor Weisburd è stato disponibilissimo e ha fornito agli autori una

---

<sup>1</sup> Hate Watch era accessibile all'url <http://www.hatewatch.org> (non più attivo).

<sup>2</sup> Il Simon Wiesenthal Center è accessibile all'url <http://www.wiesenthal.org> (visitato il 31 Maggio 2004).

<sup>3</sup> The Hate Directory è disponibile in formato PDF all'url <http://www.hatedirectory.com> (visitato il 31 Maggio 2004).

<sup>4</sup> *Internet Haganah* è accessibile all'url <http://www.haganah.us> (visitato il 31 Maggio 2004).

serie di utili indicazioni e supporto per il reperimento di risorse jihadiste ed islamiste on-line

- *Anti-Defamation League (ADL)*.<sup>5</sup> Una NGO che si occupa del monitoraggio dei GPV anti-semiti on e off-line. Il suo sito web e la sua rivista offrono notevoli spunti di riflessione.
- *Link System*. Gli autori hanno utilizzato software idonei all'identificazione e gestione dei sistemi di collegamento ipertestuale contenuti nei vari siti web analizzati, riuscendo a reperire un'incredibile mole di risorse Internet e a tracciare una mappa di "interazioni virtuali" tra i GPV, mediante ricorso a sistemi di Social Network Analysis.
- *Motori di ricerca*. Sono stati utilizzati circa 40 motori di ricerca, specialistici e generalisti, impiegando centinaia di parole chiave – in diverse combinazioni – per reperire ulteriori risorse.
- *Spider BOT search engine*. Grazie alla cooperazione dell'hacker italiano WinterMute<sup>6</sup>, gli autori hanno potuto implementare uno SPIDER, un software "robot" (o "BOT") analogo a quelli utilizzati dai motori di ricerca (solo molto meno potente, a causa delle scarse risorse economiche) il cui unico scopo era quello di "girare" il web – o "porzioni" di web – per reperire informazioni su determinate risorse che avessero determinate caratteristiche. Lo SPIDER utilizzato e' stato denominato Ghandi.

Tutti i siti web sono stati "archiviati" utilizzando software data-base e di Social Network Analysis, al fine di stabilire relazioni tra le varie realtà. Sono state salvate, fotografate, immagazzinate migliaia di pagine web, e-mail, etc. Agli inizi del 2004, l'archivio conteneva informazioni dettagliate su oltre cinquemila siti, dei quali circa 2000 direttamente e/o indirettamente ricollegabili a GPV e altri 3000 di forte interesse, che sebbene non fossero direttamente o indirettamente ricollegabili a GPV, offrivano un chiaro supporto ideologico/motivazionale ai GPV stessi o alle attività terroristiche, violente e/o razziste, etc.

---

<sup>5</sup> L'Anti-Defamation League è accessibile all'url <http://www.adl.org> (visitato il 31 Maggio 2004).

<sup>6</sup> Alcuni Hacker che hanno collaborato al progetto hanno consentito ad essere identificati esclusivamente con un nickname, reale o di comodo. Gli autori si ritengono vincolati dalla promessa fatta di garantire loro anonimato, e non pubblicheranno né forniranno ulteriori informazioni su queste persone che – comunque – non hanno commesso alcun "reato" informatico di cui gli autori siano a conoscenza. Gli hacker in questione sono italiani e statunitensi (Seattle, Stato di Washington).

Questi 5000 siti sono stati ricondotti – in base al contenuto ideologico, politico, religioso, etc. - a 30 macro-categorie, più una categoria “ombrello” denominata “Altro” nel quale inserire siti “dubbi” o che non erano rappresentati da nessuna delle categorie più frequenti. In seguito riportiamo l'elenco completo delle categorie:

- *AntiCattolicesimo-Cristianesimo*. Siti web di GPV con contenuti anticattolici o anticristiani
- *AntiFemminismo-Misoginia*. Siti web di GPV con contenuti antifemministi, o misogini.
- *AntiGlobal*. Siti web di GPV con contenuti antiglobal e violenta critica al mondo delle imprese commerciali/industriali.
- *AntiGovernativo*. Siti web di GPV con contenuti antigovernativi, siano essi locali, regionali, nazionali o sovranazionali. Anche i siti con contenuti veementemente critici nei confronti delle Nazioni Unite sono indicizzati in questa categoria.
- *AntiInduismo*. Siti web di GPV con contenuti antiinduismo. Di solito questo genere di sito si accompagna a posizioni antigovernative, in particolare ad attacchi o critiche nei confronti dell'India.
- *AntiIslam*. Siti web di GPV con contenuti antiislamici. Nella categoria non rientrano siti critici nei confronti del fondamentalismo islamico e dello jihadismo, così come descritti nel Capitolo Quarto.
- *AntiIsraele-sionismo-semitismo*. Siti web di GPV con contenuti antiisraeliani o antisionisti che celino elementi di antisemitismo, come descritto nel corso dell'opera.
- *AntiMassonico*. Siti web di GPV con contenuti antimassonici. Spesso questo genere di sito si accompagna a ipotesi di Complotto e AntiGovernativo.
- *AntiSemitismo*. Siti web di GPV con contenuti antisemiti. I siti che contengono elementi di antisemitismo mascherati da antisionismo e antiisraelianesimo – secondo le modalità descritte nell'opera – sono indicati anche con la categoria Anti-Israele-sionismo-semitismo.
- *Estrema Destra*. Siti web di GPV con apoteosi di ideologie di estrema destra, senza particolari riferimenti a Fascismo e Nazismo, che vengono talora “criticati”.
- *Estrema Sinistra-Anarchia*. Siti web di GPV con apoteosi di ideologie di estrema sinistra o anarchiche.
- *Integralismo Cattolico-Cristiano*. Siti web di GPV con contenuti di fanatismo religioso Cattolico o più in generale Cristiano. Questo genere di sito si accompagna spesso ad elementi di altre categorie anti-religiose.

- *Integralismo Induista*. Siti web di GPV con contenuti di fanatismo religioso Induista. Questo genere di sito si accompagna spesso ad elementi di altre categorie anti-religiose.
- *Integralismo Islamico*. Siti web di GPV islamici, come illustrato nel Quarto Capitolo. Il termine “islamico” va inteso unicamente nell’accezione specificata dagli autori nel Quarto Capitolo del presente studio.
- *Ipotesi di Complotto (Conspiracy)*. Siti web di GPV con contenuti di varia natura, ma tutti con focus sulle ipotesi di complotto attribuite a gruppi sociali/etnici/politici etc. osteggiati ai danni della popolazione locale/globale o dei membri/simpatizzanti del GPV.
- *Jihadismo*. Siti web di GPV con contenuti Jihadisti, come descritto nel Quarto Capitolo.
- *KKK*. Siti web di GPV aderenti al movimento supremazista bianco noto col nome Ku-Klux-Klan.
- *Millenarismo e Sette*. Siti web di GPV di sette religiose o gruppi religiosi millenaristi, tutti con contenuti che rientrano nella definizione di GPV.
- *Nazionalismo*. Siti web di GPV con contenuti nazionalisti.
- *Neo-Fascismo*. Siti web di GPV con contenuti che costituiscono apologia del Fascismo e elementi di neo-fascismo.
- *Neo-Nazismo*. Siti web di GPV con contenuti che costituiscono apologia del Nazismo e elementi di neonazismo.
- *Omofobia-Anti-Gay*. Siti web di GPV con contenuti veementemente critici nei confronti della diversità sessuale, sia maschile che femminile.
- *Razzismo*. Siti web di GPV con contenuti razzisti.
- *Revisionismo-Negazionismo*. Siti web di GPV con contenuti di revisionismo storico e negazionismo dell’Olocausto. Spesso questo genere di sito si accompagna ad elementi di antisemitismo.
- *Skinhead*. Siti web di GPV aderenti al movimento razzista e – talora – neonazista noto col nome di Skinhead
- *Supremazismo Bianco*. Siti web di GPV con contenuti supremazisti bianchi.
- *Supremazismo Nero*. Siti web di GPV con contenuti supremazisti neri.
- *Supporto al Terrorismo*. Siti web di GPV che, pur non essendo direttamente/indirettamente riconducibili ad organizzazioni terroristiche, contengono contenuti che offrono supporto, giustificazione, razionalizzazione delle attività violente e terroristiche delle organizzazioni terroristiche designate dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America e dalla Comunità Europea.
- *Terrorismo*. Siti web di Organizzazioni terroristiche, così come designate dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d’America e dalla Comunità Europea.

- *Xenofobia*. Siti web di GPV con contenuti xenofobi. Spesso questo genere di sito si accompagna alla categoria Razzismo, ed in particolare – per l'Italia – ad Anti-Islam.
- *Altro*. Siti web di gruppi che rientrano nella definizione di GPV, ma presentano contenuti veementemente critici verso soggetti fisici-politici-religiosi-culturali che non rientrano nelle altre categorie.

Per i siti di GPV che rientrano nella categoria “terrorismo” si è ricorso alla classificazione e denominazione di organizzazioni terroristiche fornita dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e dalla Comunità Europea (FTO). Per la definizione “supporto al terrorismo” che può incorrere in alcune descrizioni, si è valutato l'appoggio ideologico, morale e finanziario che talune organizzazioni offrono alle organizzazioni terroristiche. Ad esempio, nel caso di Al-Muhajiroun, si è appurato che la condanna “ufficiale” del terrorismo è accompagnata da supporto e apologia degli atti di violenza compiuta da organizzazioni terroristiche jihadiste e islamiche, conseguentemente il titolo di “sito di supporto al terrorismo” è confacente alle attività effettivamente svolte dalla detta organizzazione islamica.

Come già diversi studiosi hanno messo in evidenza, l'analisi dei contenuti di siti web e risorse Internet non è esente da problemi e da limiti oggettivi. Il primo problema evidente consiste nella difficoltà di valutare con certezza quantità e qualità della popolazione che compone l'audience-tipo dei GPV. Tra i limiti, si segnala inoltre l'arbitrarietà di alcune selezioni, parzialmente giustificata dal fatto che è e rimane al di là delle possibilità degli autori e dei loro pochi (e non retribuiti) collaboratori il monitoraggio delle migliaia di siti web che quotidianamente nascono e muoiono, per non parlare delle altre risorse (irc, ftp, newsgroup, etc.). La prima selezione di siti, la scelta del “panel” rappresentativo e dei *case-history* è stata compiuta dagli autori anche su basi puramente soggettive. Nonostante si sia sempre tenuto conto di caratteristiche quali collegamenti ipertestuali, descrizioni offerte dai siti, “qualità” globale (linguaggio, fonti, approfondimenti, etc.) del sito, frequenza di aggiornamento, longevità della risorsa sulla rete internet, numero di utenza (qualora fosse possibile accertarla, come nel caso di alcuni CMS e “contatori web” non protetti da password che elencassero accessi “unici”-singoli IP), gradimento, partecipazione e feedback dell'utenza (forum, guest-book, altri commenti favorevoli su siti analoghi), mole di informazioni sul GPV on-line e off-line, documentazione pregressa esistente (in particolare saggistica), etc. in ultima analisi, ogni scelta – in quanto tale - è un atto arbitrario. Occorre anche considerare che i siti web di GPV su Internet si “spostano” – per motivi diversi, alcuni dei quali saranno approfonditi nell'opera –, “cambiano”, “muoiono” e “rinascano” continuamente, e conseguentemente si è optato per offrire al lettore un esauriente quadro di insieme, con tutti i suoi limiti e i suoi

vantaggi. In particolare, non è possibile “tener traccia” di tutte le modifiche a cui è e/o può essere soggetto un sito web. Gli autori hanno mantenuto, per quanto possibile, una sorta di “archivio multimediale” dei siti web oggetto di studio, comprensivo di mirroring di interi siti web, pagine html, “screen capture” e file di log. In alcuni casi, si è ricorso al servizio di copia “cache” offerto da Google o al progetto di archivio storico del web curato da Alexia, Web Archive.

In questo contesto, agli inizi del 2003 gli autori hanno selezionato un migliaio di risorse on-line - web, mailing list, chat room, forum, irc, etc. - sulla base delle caratteristiche sopra descritte. Questi risorse sono state monitorate nell'arco di 6 mesi al fine di ottenere una prima serie di informazioni utili all'identificazione di un “campione di lavoro” (*panel*) da sottoporre ad ulteriori analisi. Nel caso che la risorsa fosse un sito web, ad esempio, si è proceduto con una prima “schedatura” sul modello della scheda in Tabella 1.

<i>NOME SITO</i>		
<i>CAMPO</i>	<i>DATO</i>	<i>NOTE/ALLEGATI (file, multimedia, etc.)</i>
<i>URL SITO</i>	http://	
<i>MIRROR</i> <i>[eventuali]</i>	http:// http:// http://	
<i>CATEGORIA</i> <i>[Numero o</i> <i>Altro]</i>		
<i>SIMBOLI</i>		
<i>SLOGAN</i>		
<i>HOMEPAGE</i> <i>[contenuti]</i>		
<i>HOMEPAGE</i> <i>[style, colors]</i>		
<i>SEZIONI</i> <i>[elenco]</i>		
<i>SEZIONI</i> <i>[descrizione]</i>		
<i>WHOIS/DIG</i> <i>TRACEROUTE</i>		
<i>HOST</i>		
<i>MODIFICHE</i> <i>[data ultima]</i>		
<i>LINK</i> <i>ESTERNI</i> <i>[allegare file]</i>	#####	

**Tabella 1 - Modello per prima schedatura siti web GPV**

Tra questo migliaio di risorse, sono stati identificati 200 siti web particolarmente rappresentativi delle 30 categorie, sempre secondo i criteri

precedentemente illustrati, che hanno formato quello che abbiamo definito “*campione di lavoro*” (*panel*). Nel Settembre del 2003 sono stati creati quattro gruppi di ricerca, ciascuno composto da quattro membri volontari. A ciascun gruppo di ricerca gli autori hanno assegnato “a caso” 50 siti del “*campione di lavoro*” (*panel*), affinché si potesse procedere ad un’analisi più dettagliata di ciascun sito web.

Ciascun gruppo di ricerca si è a sua volta suddiviso in due unità operative, ognuna composta da due membri del gruppo di ricerca. Le unità operative hanno quindi visitato i 50 siti del Panel di lavoro assegnati al loro Gruppo di Ricerca individualmente. Questo perché i siti web sono strutture essenzialmente complesse, che cambiano col tempo (spesso senza preavviso), e i loro contenuti non vengono “percepiti” allo stesso modo dai “visitatori”. Inoltre, sarebbe stato più facile avere una visione d’insieme più ampia di ciascuna risorsa web. Le unità operative hanno compilato per ciascun sito web la scheda di cui in Tabella 1, aggiungendo un rapporto dettagliato di *Content Analysis* sul tipo di contenuti e le lingue in cui erano disponibili, sull’impianto narrativo, simbolico e retorico, sull’eventuale presenza o meno di avvertenze relative al contenuto del sito, sulla struttura dei link, dei forum, etc.. Alla fine, le due unità operative che componevano ciascun gruppo si sono “riunite” per confrontare le rispettive analisi, e – nel caso di differenze di interpretazione o dubbi – per procedere ad una verifica comune della risorsa oggetto di discussione e incertezza. I gruppi di ricerca erano dotati di sistemi di traduzione software (alcuni dei quali disponibili on-line) e della consulenza di traduttori specializzati (madrelingua, laureati o diplomati presso Scuola Interpreti, nazionali ed estere) ed ha potuto agevolmente confrontarsi con testi e contenuti in diverse lingue, ma principalmente: inglese, francese, olandese, portoghese, tedesco, arabo, persiano, urdu, greco, turco, svedese, danese, norvegese, cinese, coreano, vietnamita.

Nel Dicembre del 2003, gli autori hanno poi identificato i dieci case-history – in accordo con i Gruppi di Ricerca -, utilizzando i “rapporti” e le “schede” preparate dai gruppi di ricerca e la loro ulteriore verifica personale dei siti web.

Tutta la mole di dati e di conoscenza dell’universo dell’odio on-line è confluita nella realizzazione di questo studio.